

CONCORSO FONDAZIONE GENNARI

52° CONCORSO DI COMPOSIZIONE ITALIANA IN PROSA TITOLO PER LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO E UNIVERSITA'

Studente: Giulia Cioli

Scuola: Liceo Linguistico Cardinal Ferrari

Indirizzo: via Archinto, 2

Cantù (CO)

22063

Telefono: 031 711354

Fax: 031 7092250

e-mail: segreteria@cardinalferrari.it

Classe: 4[^] liceo linguistico

Insegnante: Prof.ssa Samuela Ronchetti

**Dove l'argomento della mente
S'aggiunga al mal volere ed alla possa,
nessun riparo vi può far la gente.
-Inf.,XXXI 55-57**

Quando l'ausilio dell'intelletto si unisce alla malvagità e al potere, nessuno n'è al riparo.

Nella storia, notoriamente, molti personaggi famosi sono esempi della sentenza dantesca: esemplifica in breve, ma prova anche ad argomentare se ciò è sempre vero e, in ogni caso, come si potrebbe intervenire con persone di questo genere per avvalersi positivamente della loro intelligenza?

“Dove l'argomento della mente
S'aggiunga al mal volere ed alla possa,
nessun riparo vi può far la gente.”

Forse Dante era un veggente, un premonitore o forse la storia, come si suol dire, si ripete, è davvero ciclica.

In ogni caso resta il fatto che quanto disse Dante nel Trecento si è verificato nei secoli successivi.

Da sempre sono esistiti uomini dotati di un intelletto superiore alla media, individui che comprendono le proprie capacità e, per loro fortuna, si trovano anche in una certa posizione sociale che permette loro di realizzare i propri sogni, più che intelligenti, ambiziosi. Nei casi in cui è la malvagità a prevalere sulla personalità, unirsi alla mente, allora difficilmente si può correggere la linea guida.

Un esempio è rappresentato dai dittatori che si sono susseguiti in Europa e nel mondo nel XX secolo.

In questo caso, possiamo davvero affermare “*Historia Magistra Vitae*”, anche se a mio avviso non tutti siamo stati alunni diligenti.

Credo che il culmine del totalitarismo sia giunto con il regime nazista in Germania, sotto la ferrea guida di Hitler. Forse quello è stato il primo momento in cui l’uomo ha compreso ciò che era in suo potere e ciò che avrebbe potuto creare e distruggere. Posso immaginare la soddisfazione del comandante del III Reich nel vedere realizzati i suoi sogni, le sue ambizioni, nelle quali aveva messo tutto se stesso.

Certo, dobbiamo ammettere che ciò è stato possibile anche a causa della mancata ribellione degli altri stati, che anzi hanno aderito al progetto, senza troppe opposizioni. Ovviamente la paura incombeva su di loro, un sentimento che invece non è stato in grado di fermare il Führer. E proprio in questo sta la differenza! Hitler, pur essendo dalla parte del torto, non aveva niente da temere, fin quando la situazione non è mutata.

Ci si dovrebbe allora chiedere allora chiedere perché il timore si schieri sempre dalla parte sbagliata. Personalmente risponderei affermando che non è la preoccupazione che non è la preoccupazione a stare dalla parte corretta o errata, bensì l’interessato stesso dovrebbe avere il coraggio delle proprie azioni, sostenendo la sua idea. Così facendo infatti, alcune nazioni, consapevoli della forza militare che stavano per affrontare, avrebbero potuto fermare Hitler e loro stesse imporre una minaccia di devastazione non certo indifferente, che rimanesse però tale. Siamo noi a dover gestire la nostra paura e superarla per vincere un dittatore. Perciò non sono convinta che l’unione di intelletto e malvagità possa dipendere solo dalla propria coscienza. O meglio, esistono uomini che pur di ottenere quanto loro stessi desiderano sono pronti a ricorrere alla cattiveria, alla distruzione e alla forza, nonostante siano dotati di una morale e di una coscienza.

Il problema è che essi vivono in una condizione di amoralità, come direbbe Rousseau. Intendeva affrontare che l’uomo allo stato di natura va contro la morale, senza accorgersene in quanto essa non è presente nella sua vita in quel momento. Forse Hitler non aveva ancora superato la sua condizione naturale.

Allo stesso tempo, però, non sono del tutto convinta che alcuni regimi oligarchici siano stati o siano inutili al giorno d’oggi. Credo che in alcuni casi sarebbe forse lecito far gestire il potere da pochi elementi, dotati di senno e consapevoli della responsabilità cui vanno incontro.

Faccio riferimento in particolare ai paesi del Medio Oriente o dell’Africa, dove è stato dimostrato dalle conseguenze della fine di un totalitarismo che la situazione può degenerare in guerra civile.

Dunque, probabilmente la soluzione migliore sarebbe quella di avere un governo in cui ci sia un unico dirigente affiancato però da diversi politici di fazioni opposte che possano aiutarlo nel suo compito, appoggiandolo nelle scelte adottate, pur essendo sempre pronti a fermarlo senza esitazioni davanti a crisi imminenti.

Ciò dovrebbe aiutare i paesi a unirsi, finalmente, per fermare il dittatore, forse peggiore di tutti, che sta imponendo il suo controllo, la sua censura e la sua religione ovunque, spaventandoci: l'Isis.

Il fatto è che noi ci mostriamo indifesi e ancora una volta, sono solo pochi coloro che lo hanno compreso. Stiamo rivivendo il progetto di Hitler, ma ampliato e ancora più pericoloso, dove è stata la religione interpretata nel modo opposto al suo essere a unirsi alla malvagità. Un intelletto, che io mi rifiuto di definire tale, di jihadisti volti alla conquista del mondo, aiutati dalla nostra indifferenza pratica, sotto la convinzione ipocrita che è Dio a volere la guerra.

Ritornando all'affermazione dantesca, mi permetto di eccepire che forse qualcosa per poter migliorare la situazione esiste. Spesso non si tratta che di un aiuto, poiché è complicato liberarsi della malvagità una volta che questa ha preso il possesso della persona, ma quasi di una resa dei conti, di uno scontro che possa far prevalere di nuovo l'intelletto nell'altro.